

L'appello

# Il Fai a Venezia: no a grandi opere, ricucire la Laguna

**VENEZIA** Dal 1501 nel palazzo dei Dieci Savi, storica sede dell'autorità di governo della laguna, il Magistrato alle acque, ora soppresso dopo lo scandalo Mose, campeggia un monito scritto sulla pietra: «La città dei Veneti è protetta dalle acque in luogo di mura e pertanto chiunque oserà arrecar danno alle acque pubbliche venga condannato come nemico della patria». Da quel monito parte il fai (Fondo per l'ambiente italiano) che ieri per la prima volta ha riunito il consiglio di amministrazione lontano da Milano e direttamente in Laguna, a poco più di una settimana dall'acqua alta record di 187 centimetri, per lanciare un documento programmatico dal titolo «Capire, per il futuro di Venezia».

La via per difendere Venezia secondo il Fai è imboccare un modello di sviluppo sostenibile, «una paziente e delicata "ricucitura" del tessuto lagunare, affidata a progetti di ingegneria ambientale». «La Laguna — è scritto nel documento — è stata asservita prima a una visione essenzialmente industriale e oggi al solo comparto crocieristico con le conseguenze di uno svilimento ulteriore della città a un'insensata Disneyland del turismo di massa».

Sotto accusa il progetto dello scavo di nuovi canali. «I grandi canali artificiali sono come autostrade dell'acqua alta — sostiene il Fai —. I tipici bassi fondali sono spianati con conseguenze drammatiche perché la laguna non è più in grado di offrire una re-

golazione naturale del propagarsi delle maree». Le proposte del Fai sono 3: stop a nuovi scavi, diverso modello di sviluppo, un'amministrazione dedicata alla città. Ovvero giungere alla separazione tra Venezia e Mestre, una scelta che i cittadini sono chiamati a fare nel referendum consultivo che si celebra il prossimo primo dicembre.

«Accogliendo il grido di dolore che giunge da Venezia serve con efficacia e tempestività una gestione congiunta della Laguna, che garantisca la salute della stessa e la salvezza della città. Serve un'amministrazione dedicata alla città e alle isole con competenze specifiche e un forte senso di responsabilità civica» conclude il documento. Spiega Maurizio Rivolta, vice-

presidente Fai: «Venezia rischia di diventare la prima vera importante vittima del cambiamento climatico, va considerata un'emergenza globale, si spendano così tutte le risorse possibili».

Affida il suo pensiero a una lettera la presidente onoraria del Fai, Giulia Maria Crespi: «Tutto il mondo ha gli occhi puntati su Venezia, questo gioiello unico dell'umanità, ma dobbiamo avere la consapevolezza di ammettere che manca il coraggio ai politici e agli uomini di potere di prendere decisioni drastiche, certamente al momento impopolari, che però potrebbero contribuire alla salvaguardia dell'arte e di Venezia e favorire un nuovo ripopolamento».

**Elisa Lorenzini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Acqua alta

● Venezia e tutta l'area della Laguna la scorsa settimana sono state interessate da eccezionali e ripetuti fenomeni di acqua alta

● Il 12 novembre è stato registrato il picco più alto: l'ondata di marea ha raggiunto 187 centimetri sopra il livello medio del mare

